

# Mattone, durante il lockdown crollo delle vendite: meno 70%

## Il bilancio della Fimaa.

Il dato negativo è arrivato dopo un inizio 2020 che era stato incoraggiante

**TRENTO.** I dati di gennaio e febbraio sembravano molto incoraggianti, ma con il lock-down scattato all'inizio di marzo - causa emergenza sanitaria - il mercato immobiliare trentino ha registrato un crollo verticale delle compravendite, pari a oltre il 70 per cento. Perdite che difficilmente verranno recuperate entro la fine dell'anno. I dati presentati ieri da Fimaa (Federazione agenti italiani mediatori d'affari), insieme a Collegio notarile e Agenzia delle entrate, parlano molto chiaro: dalla seconda settimana di marzo anche agenzie immobiliari, potenziali acquirenti, e di conseguenza rogiti e mutui, si sono fermati. «Tra gennaio e febbraio abbiamo avuto un incremento delle compravendite di immobili residenziali, rispetto allo stesso periodo del 2019, dello 0,6 per cento», spiega Paolo Borzaga, dell'Agenzia delle entrate. «Nella fase successiva, con il lock-down, siamo a un calo del 70,5 per cento. Questa però è una prima stima sulle tre settimane di marzo, la reale misura della crisi la vedremo col tempo. Aspetterei prima di calcolare l'effettiva portata dell'epidemia».

Del resto, aggiunge Severino Rigotti, presidente di Fimaa, «il sentiment vediamo che è buono, finito questo stop stiamo notando che c'è voglia di cambiare casa, tanti nel cercare sicuramente preferiranno soluzioni diverse, con sfoghi esterni, un giardino o un



• La presentazione dei dati della Fimaa (FOTO AGENZIA PANATO)

ampio balcone, piuttosto che un appartamento piccolo anche se di ultimissima generazione».

Intanto, però, restano i numeri di marzo, con il trend di aprile che probabilmente non si discosterà di molto visto il blocco totale: «Calcoliamo una perdita che viaggia sulle 500 compravendite al mese: tra marzo e aprile ne abbiamo perse circa un migliaio. Noi agenti immobiliari siamo stati e siamo tutt'ora tra i più penalizzati: ad oggi non possiamo far visitare immobili salvo che non siano disabitati. Difficile a questo punto e a queste condizioni - riflette Rigotti - rientrare per dicembre, anche se i prezzi delle case non credo proprio si abbasseranno, anche perché questa è una crisi sanitaria e non finanziaria: diversa-

mente dal 2008 le banche sono piene di soldi, e i tassi d'interesse sono estremamente bassi. Per chi volesse comprare, l'investimento nel mattone potrebbe essere molto conveniente».

Conseguentemente allo stop dell'intero settore immobiliare, risulta molto calata nel primo trimestre anche l'attività dei notai: «Globalmente, considerati i primi due mesi di trend positivo e il mese di marzo, l'attività notarile è calata del 14%», spiega Orazio Poma, del collegio notarile. «Noi siamo rimasti aperti anche durante lo stop generale per garantire i servizi per atti urgenti, ma chi tra marzo e aprile ha comprato casa? Chi è che è andato in banca per chiedere un mutuo? Nessuno, o quasi», conclude. **V.L.**